

Esce ogni domenica —
associazione annua — per
Soci fuori di Udine e per
Soci-proteffori it. 7.50 in
due rate — per Soci-artieri
di Udine it. 4.25 per tri-
mestre — per Soci-artieri
fuori di Udine it. 4.50 per
trimestre — un numero se-
parato costa cent. 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si rievono del signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato, anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Si pregano que' gentili che mandano scritti per l'Artiere, ovvero chi ha da pagare l'abbonamento, a indirizzarsi al signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica.

La onorevole Presidenza della Società operaja udinese ha accettata l'offerta della Direzione dell'ARTIERE, di recare cioè tutti gli Atti della Società.

Da questo giorno dunque comincia un secondo stadio nella vita di questo Giornaleto popolare, lo stadio dell'azione che succede allo stadio de' pii desiderii.

E perciò che l'ARTIERE si raccomanda all'attenzione de' suoi Soci e di tutti i compatriotti.

Agli Elettori del Comune di Udine.

Voi siete oggi invitati a compiere un atto solenne, a nominare cioè i rappresentanti del Comune. E la assennatezza con cui compirete questo atto (primo nell'esercizio de' que' diritti politici che la nostra tanto desiderata unione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele ci ha procurati), sarà una prova di sentimento patriottico e arra di retta conoscenza dei nostri civili bisogni.

Elettori! Il Comune è una grande famiglia, è un elemento dello Stato. Nomite dunque a rappresentarlo uomini che abbiano nozioni amministrative e volenti curare la cosa pubblica come s'addice a buon padre di famiglia; uomini, i quali sappiano appieno valutare il beneficio di avere finalmente una Patria.

Vi è nota la Legge che determina i modi della elezione; ma non è facile obbedire allo

spirito di essa, qualora non facciasi il sacrificio di ire e di simpatie, di invidie e di ambizioni meschine, sempre inceppamento al bene del paese.

Cittadini uniti in *Circoli*, vi hanno proposto due serie di nomi. Ebbene, scegliete tra i proposti quelli che più degni Vi sembrano; oppure a taluni di que' nomi aggiungetene altri, che per caso fossero stati dimenticati. Ma nella scelta non vi sfugga lo scopo precipuo dell'elezione che sta nell'aver probi amministratori, non il decoro della nostra città.

Un'ottima Rappresentanza del Comune deve avere in se parecchi, i quali al censo (e non più i cento maggiori censiti, come in passato, avranno il monopolio de' pubblici uffici) uniscano il dono di discreta intelligenza e carattere onesto, ed altri, quantunque non censiti, istruiti nelle varie scienze che giovano ad una amministrazione per cui si richiedono molteplici nozioni e cure, ed in fine chi rappresenti il commercio e l'industria.

Nel Consiglio del Comune, se nominato con saviezza, devono trovarsi tutti gli elementi della cittadinanza, e al più possibile le varie gradazioni di età e di condizione sociale.

Ammissa la caratteristica essenziale dell'onestà e dell'amor di patria per tutti, non si escludano alcuni pel solo motivo di aver tenuto altre volte pubblici uffici, se a questi furono chiamati dal voto dei concittadini. L'ingratitude è grave colpa sempre, e più quando, calcolata la imperfezione naturale degli uomini, un Magistrato cittadino abbia, tra qualche errore, operato qualcosa di bene, e desideratone più assai.

Non dunque assoluto rifiuto di chi, per uffici avuti, posseda esperienza de' negozi comunali, ma vi guidi il pensiero che siffatta esperienza potrà essere giovevole ai più giovani, i quali in tempi fortunati imprendono a servire il paese.

Elettori! Nel porre la scheda nell'urna, pensate che da buoni Consiglieri e da un saggio Municipio possono venire non pochi vantaggi al Comune. Rammentate i tante volte lamentati danni recati da amministratori inscienti, o boriosamente prodighi, o ostinatamente laccagni e avversarii d'ogni progresso, e cercate d'evitare i vecchi e palesi errori di elezione, a cui non poteva esser senza che il dominio straniero, pel quale i migliori cittadini, o volenterosi o negletti, stavano fuori d'azione nella grama nostra vita pubblica.

Oggi tutto è felicemente mutato. Cominci dunque anche pel Comune un'era nuova, che segni per parte degli amministratori schietto amor del paese e zelo a procacciargli il bene, e per parte degli amministrati un senso di giustizia e di gratitudine.

C. GIUSSANI.

NORME PRINCIPALI

per le elezioni comunali

ELETTORI

I Consiglieri Comunali vengono eletti dai cittadini, che hanno 21 anni compiuti che sanno leggere e scrivere; che godono dei diritti civili; e che pagano annualmente nel Comune per Contribuzioni dirette:

Lire 5 nei Comuni di 3000 abitanti o meno,

Lire 10 in quelli di 3000 a 10,000 abitanti,

Lire 15 in quelli di 10,000 a 20,000 abitanti,

Lire 20 in quelli di 20,000 a 60,000 abitanti,

Lire 25 nei Comuni oltre 60,000.

Sono altresì elettori i membri di accademie confermati dal Re, i membri della Camera di Agricoltura e Commercio; gl'impiegati civili e militari attivi o pensionati, nominati dal R.; i decorati per atti di valore in guerra, e per atti di coraggio e di umanità in pace; i promossi a gradi accademici; i professori e maestri autorizzati ad insegnare in scuole pubbliche, notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati; agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Il padre può delegare ad uno de' figli l'esercizio de' suoi diritti elettorali, purchè nel figlio siano i requisiti prescritti.

La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da Società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente fra

gl'interessati, se alcuno di essi non giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore.

Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto o in masserizie beni stabili, possono imputare nel loro censo il terso della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

ELEGGIBILI

Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti. Si eccettuano: gli ecclesiastici con giurisdizione o cura di anime; i membri del capitolo e delle collegiate; gl'impiegati del Governo che devono vigilare sull'amministrazione del Comune; gli stipendiati dal Comune, gl'alfabeti, le donne, gl'interdetti; quei che sono in istato di fallimento dichiarato, o han fatto cessione di beni; i condannati a pene criminali, o a pene correzionali, mentre le scontano; i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Non possono essere ad un tempo Consiglieri nello stesso Comune gli ascendenti e discendenti, il suocero e il genero. I fratelli possono esser del Consiglio, non della Giunta Municipale.

LISTA

Spetta alla Giunta Municipale compilare la lista, almeno quindici giorni prima della convocazione del Consiglio, che ne' tempi ordinari è in primavera. La lista deve indicare oltre il nome degli iscritti: il luogo e tempo di nascita; il domicilio; il numero d'iscrizione ne' ruoli delle Contribuzioni; e la quota dell'imposta pagata; ogni altro titolo che conferisca il diritto elettorale.

La lista viene depositata per otto giorni in una sala del Comune, perchè ciascuno l'esamini e faccia, se occorra, i suoi reclami all'Amministrazione Comunale.

Chi fosse cancellato dalla lista, ne riceverà avviso dal Comune coll'esposizione dei motivi.

Ogni cittadino elettore può reclamare l'iscrizione d'un cittadino ommesso; e la cancellazione di un intruso. Il reclamante dovrà presentare contemporaneamente un certificato dell'esattore Comunale, che provi il deposito da lui fatto di Lire 10, che saranno restituite, se sia fatto luogo al reclamo; in caso diverso, devolute a un istituto di Carità.

ELEZIONI

Le elezioni ne' tempi ordinari si fanno sul fine di primavera, non più tardi di luglio. Gli elettori d'un Comune concorrono tutti egualmente all'elezione dei Consiglieri. I Comuni divisi in frazioni

possono procedere all'elezione a scrutinio separato.

Nessun elettore può farsi rappresentare da altri, nè mandare il suo voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Se superano il numero di 400, si dividono in sezioni che comprendano almeno 200 elettori.

Presiedono provvisoriamente all'assemblea il Sindaco, gli assessori, in caso d'impedimento i Consiglieri anziani.

L'adunanza procede ad eleggere a maggioranza di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi. L'ufficio così composto nomina il suo segretario.

Se il presidente eletto ricusa di accettare è presidente lo scrutatore che ebbe più voti; entra a compiere il numero di quattro scrutatori chi ebbe più voti dopo i primi eletti.

Il presidente mantiene l'ordine delle adunanze. Impedisce ogni discussione, che non si riferisca alle elezioni.

Almeno tre membri dell'ufficio devono esser presenti all'operazioni elettorali.

Niun elettore può presentarsi armato.

Aperta la votazione per eleggere i consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore secondo l'ordine della lista. L'elettore rimette la sua scheda scritta e piegata al presidente, che la depone nell'urna. Uno degli scrutatori o il segretario segna il nome de' votanti; il presidente fa un altro appello degli elettori che non avessero votato, poi dichiara chiusa la votazione.

Aperta l'urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori consegna ciascuna scheda al presidente, che la legge ad alta voce. Il risultato dello scrutinio è tosto reso pubblico. Dopo ciò, le schede sono arse alla presenza degli elettori. Si tiene un verbale dell'operato sottoscritto dai membri dell'ufficio.

Se l'elezione si facesse per sezioni, ogni sezione fa in pari modo lo scrutinio: poi il presidente di ciascuna sezione porta il processo verbale all'ufficio della prima sezione, il quale, alla presenza dei presidenti di ciascuna sezione, procede al computo generale dei voti. Tutti i presidenti insieme redigono un processo verbale.

Saranno nulle le schede, se l'elettore si faccia conoscere, o non sia chiaro il nome dell'eletto. A parità di voti il maggiore di età avrà preferenza.

Chi fosse eletto in più frazioni, può ottare per una di esse nel termine di otto giorni.

Il processo verbale delle elezioni è indirizzato al Prefetto o a chi ne fa le veci.

CRONAGHETTA POLITICA

A Palermo i briganti, in maschera repubblicana, sono stati dispersi dalle truppe e ormai la metropoli della Sicilia è rientrata nella sua condizione normale. La repressione fu rapida e vigorosa; e in tal modo si riuscì ad evitare que' maggiori danni che si potevano temere da un tentativo così audace. Adesso resta di snidare da per tutto dove si trovano i malandrini scappati; e di far conoscere un pochino anche ai frati che li hanno messi sulle conseguenze che si tira dietro un procedere così malvagio e infame.

La rivoluzione di Candia si allarga e ha tutta l'aria di riuscire. I turco-egiziani danno botte da oglio santo; ma ne pigliano anche su fra capo e collo: e ogni poco che il movimento si faccia più generale, non si sa come l'andrà a finire per l'armata turca. Il fermento si fa sempre più forte nell'Epiro e nella Tessaglia, provincie soggette alla Sublime Porta; e anche nell'Albania pare che qualche fucile cominci a lucicare fra le siepi. Il re di Grecia sta anche lui pei Candiotti dei quali è re, come lo era Vittorio Emanuele nelle provincie nostre anche prima che l'i. r. Governo se n'andasse al diavolo. Vedremo in breve quello che ne nascerà.

La pace non s'è firmata ancora a Vienna. Questa pace minaccia di diventare un indovinello. A meno che essa non sia bella e conclusa quando avrete queste linee sotto agli occhi, il che potrebbe ben darsi stando alle più recenti notizie, le quali la dicono proprio imminente. A Venezia non ne possono più; e vi furono conflitti fra truppa e popolazione, come ve ne furono a Chioggia, ove la polizia e i gendarmi austriaci compirono gesta eroiche sopra i cittadini inermi e pacifici.

Bismark dà chiaramente a conoscere che non intende di aver finito ciò che aveva in pensiero di fare. Colla Sassonia non ha ancora conchiuso nulla; e gli amici di re Giovanni la vedono assai brutta per la sua dinastia. Come la Sassonia, anche il Belgio non si sente in questo momento in una botte di ferro, specialmente dopo che il ministro francese, Lavalette, nella sua famosa circolare ha dichiarata providenziale la disparizione degli Stati secondarii.

L'Austria non s'è ancora intesa coll'Ungheria, la quale ha ancora da intendersi con la Croazia e coi paesi Czechi. Intanto si concentra un corpo d'esercito sulla Sava in vista degli avvenimenti dell'Oriente.

La Russia continua la sua opera di assorbimento in Polonia; e l'Inghilterra, non trovandosi troppo bene colla sua politica del non-intervento assoluto, dà mano ad importanti armamenti.

I feniani minacciano di invadere il Canada, ma è la centesima volta che lo si dicea. D'altra parte i radicali d'America minacciano sempre il presidente Johnson e stampano sul suo conto roba da chiodi. Che siano come il cane che abbaja alla luna? P.

La Banca del Popolo.

I.

Una voce nota ai Friulani si udi, nella prima pubblica adunanza del Circolo *Indipendenza*, propugnare altissimi veri della scienza economica ed insieme la pronta attuazione in Udine di un Istituto utilissimo al Popolo. Era la voce di Pacifico Valussi, che dopo aver per anni parecchi sparsi in questa sua nativa Provincia i semi di sapienti dottrine civili, e dopo avere in altre più fortunate regioni d'Italia assistito allo sviluppo di istituzioni cui è madre e tutrice la libertà, ritornava testè tra noi, confortato dall'avveramento di speranze sino dalla prima giovinezza vagheggiate, e rinfrancato dalle subite esperienze, a compiere, con esempio unico più che raro, la sua missione quale scrittore d'un diario paesano, che tenda daddovero a giovare alla coltura de' suoi compatriotti.

E se ne' tristi anni che susseguirono al 1849 sino al giorno pei Veneti tanto inventurato di Villafranca, il Valussi fu astretto a scrivere di teorie cui però soleva rafferma con l'esempio dell'operosità di altri paesi: se fu astretto spesso a ripetere più desiderii, tra il sogghigno e la diffidenza di uomini sonnolenti e scoraggiati, oggi Egli sa che il terreno è più preparato a dar frutti; sa che i concittadini non chiameranno più utopie quanto a divenire un fatto domanda solo un po' di fatica e di patriotismo; sa che il Governo nazionale non desidera altro di meglio che di

operare, e al più presto, quanto può tornar vantaggioso a questo Friuli, ch'è una delle più belle Provincie d'Italia. Perciò egli, conscio dei nostri bisogni e di quelli in ispecie della gente popolana, proponeva senz'altro nella citata adunanza l'istituzione in Udine di una *Banca del Popolo* succursale a quella istituita in Firenze nel passato anno. La quale proposta accolta venne ad unanimi voti.

E in altra seduta del *Circolo Indipendenza* parecchi sottoscrissero per una o più azioni alla *Banca del Popolo*, e si scelsero dieci tra i sottoscrittori a promuovere altre sottoscrizioni nella città e nella Provincia del Friuli.

Se non che, per quanto si disse da alcuni Soci e da me stesso nella pubblica adunanza citata, il concetto delle Banche non essendo abbastanza chiaro pel Popolo che principalmente è invitato a giovare di esse, così (anche per assecondare il voto espresso dal Circolo), opino non inutile il darne un breve cenno in questo Giornale; e ciò perchè, divenuto popolare il concetto della Banca, la cooperazione de' promotori più agevole addivenga. E due o tre articoli basteranno all'uopo.

A soccorrere il popolano, l'artiere, l'operajo ne' loro bisogni, a guarire la orrenda piaga del pauperismo, l'Economia pubblica, scienza italiana d'origine e sviluppata eminentemente pel concorso di altre Nazioni, suggerisce opportuni rimedj e mezzi tutti diretti a togliere il male dalla radice, a far continuo e fruttuoso il lavoro, e generale il benessere delle classi operaje.

E tra i mezzi per securare siffatto benessere c'è quello di far partecipare gli operaj e i popolani, insomma gli ultimi della scala sociale, ai vantaggi che ridondano dalle istituzioni di credito alle classi agiate. Difatti dal Monte di pietà (istituzione italiana del medio evo, imitata più tardi nelle Fiandre, e solo nel diciassettesimo secolo in Francia ed altrove) i cui difetti sono troppo noti, si venne grado grado al concetto d'una vera Banca popolare, che, come disse appunto il Valussi, è il completamento della Società del mutuo soccorso.

Per quanto sappiamo, il primo esempio di siffatte Banche venne dato dalla Scozia, paese povero e quindi bisognoso dei maggiori sussidj della scienza economica. Si chiamano

Joint-Stock-banks, o Banche di circolazione libere che fanno prestanza non di denaro, bensì di credito, emettendo viglietti al portatore, che si pagano a presentazione in denaro; e funzionano poi anche come casse di risparmio. I viglietti delle Banche scozzesi rappresentano tenui importi, e quindi il loro uso è quotidiano e generale. E per pagare i viglietti in presentazione, quelle Banche tengono un fondo, detto Cassa metallica, costituito parte con capitali proprii e parte con somme depositate dai Soci o da estranei. Per ottenere che la Banca apra un credito a favore d'una persona, c'è l'obbligo di due garanti; la quale esigenza non torna di soverchia difficoltà all'operajo onesto, all'artiere riconosciuto per galantuomo.

E le Banche di Scozia, il cui numero è grande perchè si diramaron nelle più piccole città e persino nelle borgate, hanno tanta popolarità da essere ritenute qual beneficio massimo recato dalla scienza economica al paese, e non andarono soggette a quelle crisi commerciali che, come narra la storia delle Banche, funestarono altrove simili istituzioni quando si volle spingerle ad operazioni di credito esagerate e soverchiamente rischiose.

(continua)

C. GIUSSANI.

Società di mutuo soccorso

Sappiamo che il Commissario del Re ha fatto tenere alla Società di Mutuo soccorso per sua quota di buon ingresso la somma di lire 200.

In seguito alla nomina fatta per acclamazione dalla radunanza generale del Commendatore Sella a presidente onorario della Società, la Presidenza provvisoria dell'Associazione gli aveva mandata la seguente lettera, che noi ristampiamo unitamente alla risposta:

Al Commendatore Quintino Sella

Deputato al Parlamento

*Commissario di S. M. il Re d'Italia
per la Provincia di Udine.*

Ottimo e degnissimo Signore!

Un voto unanime del ceto artigiano di Udine, unito in Società di mutuo soccorso, ha acclamato la Signoria Vostra a *Presidente onorario* della nascente Associazione. Era questo un debito di gratitudine, un regno di stima, un frutto di quel retto senso popolare che presto distingue chi ama il Popolo e vuole giovargli.

La sottoscritta Presidenza provvisoria della Associazione di mutuo soccorso, prega quindi la S. V. a permettere che la Società nostra possa fregiarsi, secondo quel voto, del suo nome.

È certa la scrivente che quella manifestazione del sentimento popolare è diretta non soltanto alla persona del Commendatore Sella, che promuove con coscienza ed affetto il bene del ceto artigiano di Udine e gli interessi economici di questa Provincia, ma anche al degno Rappresentante del Re d'Italia.

Questo popolo che festeggiava gli anni versari del Re anche quando la soldatesca straniera era sempre in atto di minaccia con tro lui, è ansioso di anticipare così un omaggio al *primo soldato d'Italia*, che esso confida di potergli fra non molto prestare, venendo esso a riconoscere i confini del Regno, a cui la Nazione Italiana lo prepose.

Abbia con questa la S. V. una prova del memorato affetto del ceto artigiano Udinese e ne gradisca la manifestazione.

Udine li 17 settembre 1866.

*La Presidenza provvisoria della Società
di mutuo soccorso di Udine*

ANTONIO FASSER

ANTONIO NARDINI

CARLO PLAZZOGNA

*Agli onorevoli signori della Presidenza della
Società operaja di Udine.*

Onorevoli signori,

Nella mia nomina a *Presidente onorario* della Società degli operai non posso ravvisar altro, che una manifestazione la quale sgorgò spontaneamente dagli operai di Udine allora quando per la prima volta si riunirono, e con ciò vollero attestare la loro gratitudine a quel *Re*, che realizzando i desideri di tanti secoli, diede libertà, indipendenza ed unità all'Italia. Ed io mi son fatto un dovere di far conoscere a sua Maestà i sentimenti degli operai di Udine, ben sapendo come niuna cosa gli torni tanto gradita, quanto il vedere i suoi intendimenti così rettamente apprezzati dal suo popolo.

Gli operai di Udine col sapere costituire in pochi giorni una potente Società di mutuo soccorso, hanno mostrato di avere perfettamente inteso i vantaggi della libertà. Il loro operato d'oggi è arra sicura per ciò che faranno in avvenire. Egli è fuor di dubbio che colla loro intelligenza, robustezza ed operosità sapranno dare sviluppo alle arti ed alle industrie, e migliorare notevolmente le loro condizioni.

materiali e sociali, giovando contemporaneamente alla prosperità di tutto il paese.

Quanto a me, state certi, o Signori, che mi terrò sempre ad onore di essere ascritto alla Società operaia di Udine, e che uno dei più bei ricordi sarà quello della lieta accoglienza che essa mi volle fare.

Con tutta considerazione

Udine, 19 settembre 1856.

Loro devotissimo

Q. SELLA

Varietà.

Un naturalista svedese ha scoperto nei boschi di Imaland, degli insetti che a guisa di filugelli fabbricano dei bozzoli ferruginosi il cui insieme forma il minerale noto sotto il nome di *Cake ore*, il quale racchiude in se da 20 a 60 per % d'ossido di ferro misto all'ossido di manganese e 10 per % di cloro e a qualche centesimo d'acido fosforico.

L'acquavite, di cui oggi farsi troppo abuso con notevole detrimento della salute, era un tempo riguardata ed adoperata come medicina.

Nella Biblioteca Imperiale di Parigi trovasi un antico manoscritto del 1500 che fa fede di quanto sopra dicemmo, stantochè in esso si legge: — Qui appresso vengono le virtù e le proprietà dell'acquavite. Essa serve per cacciare ogni sorte di dolori causati da infreddature e dall'abbondanza soverchia di fluido: serve agli occhi che lagrimano a cagione d'interni dolori, serve a correggere il fiato in chi l'avesse guasto, ha un'assoluta efficacia contro l'idropisia cagionata da cosa fredda, contro le piaghe gangrenose, contro l'apostema, contro le morsicature delle bestie velenose e finalmente giova moltissimo anche nelle malattie incurabili.

Nel 1600, l'acquavite era già divenuta una bevanda generale che invece di far bene, faceva male agli individui che ne abusavano.

Un marmista di Carrara ha costruito un flauto in marmo con tanta perfezione che nessun altro in ebano gli è superiore, non solo per l'apparenza ma anche per il suono che manda.

Questo flauto oggi appartiene al prof. di violoncello signor Servais, il quale lo tiene caro tanto quanto fosse uno degli oggetti meglio preziosi del mondo. Tale predilezione del signor Servais per questo suo

strumento, non è, infatti, senza ragione, inquantochè l'uguale che si sappia, non trovasi al mondo che nella galleria del principe Demidoff; e il bravo artefice carrarese, per quanti tentativi abbia poi fatto, non è ancora riuscito a costruirne uno eguale al primo.

I giornali di Milano narrano con risentite parole un doppio crimine colà commesso a questi giorni da un esule veneto.

Si tratta di uno scellerato che dopo di aver ottenuto ospitalità, cure e assistenze di ogni sorte in onesta famiglia, sedusse a forza di promesse e di giuramenti la figlia maggiore de' suoi benefattori, ed al momento in cui, per energica interposizione di questi che a buon diritto volevano rendesse l'onore alla loro creatura facendola sua moglie, esso si vedeva costretto di adempiere ai fatti giuramenti, per sottrarsene, trafugò tutto il denaro che la poveretta a forza di lavoro aveva raggranellato e fuggì.

La fanciulla per dolore e per vergogna divenne pazza!

Della gente senza cuore e senza onestà, se ne trova pur troppo in tutto il mondo; eppure suona assai male all'orecchio nostro l'udire che un veneto, un esule, commettesse simili enormità in un paese e presso una famiglia che gli accordava ricetto ed assistenza.

Questi delitti, a nostro avviso, non si espiano solamente con la prigione: essi provocano l'indignazione universale e meritano che la città a cui lo sciagurato che li commette appartiene, lo ripudi per sempre dal numero de' suoi figli.

La corona reale d'Inghilterra si dice possa valere nientemeno che cinque milioni e forse più. Essa è composta di cerchi d'argento tempestati di pietre preziose colla croce di Malta in diamanti, in mezzo alla quale scorgesi il rubino greggio che ornava altre volte il berretto del Principe nero. Il fondo della corona è di velluto violetto. Il cerchio inferiore è tempestato di diamanti e sormontato da gigli e da croci di Malta in brillanti. La corona è carica di molte pietre, smeraldi, rubini, zaffiri, gruppi di perle d'un prezzo immenso.

Ecco l'estimo delle diverse parti della corona: i venti diamanti del cerchio principale, valgono 30,000 lire; i due grossi diamanti centrali 4,000 lire; cinquantaquattro piccoli diamanti collocati agli angoli dei primi 1,000 lire; le quattro croci di Malta

composte ciascuna di 25 diamanti 12,000 lire; gli altri diamanti perle ecc. 13,000 lire; totale 112,000 lire sterline.

Questa corona pesa 5 libbre.

La *Gazzetta di Milano* ci racconta che il conte Antonio Molin, veneto da qualche tempo domiciliato a Parigi, ha trovato modo, dopo lunghi studi e replicati esperimenti, di mandar avanti i navigli per mare ed i traini per le strade ferrate mediante l'elettricità.

Quest' invenzione, che a primo aspetto pare un' utopia, ebbe la sua pratica applicazione giorni sono, sul lago di Chalet in un grande battello carico di dieci persone.

Il naviglio era armato di una batteria di soli dodici elementi e non pertanto percorse velocemente tutto il lago con somma meraviglia di tutti gli spettatori accorsi per assistere ad una prova tanto meravigliosa.

Lezione data ad un prete.

E tanto nobile, tanto bella la missione del sacerdote di Cristo, che non sappiamo il perchè venga da taluni abbandonata per assumerne altre spinose ed ignobili. Se il sacerdote si attenesse sempre ai suoi doveri quali son quelli di istruire nella fede e nell'amore verso Dio e il prossimo la gente, di assistere l'ammalato, di confortare l'oppresso, di soccorrere il bisognoso, esso si avrebbe le benedizioni e la venerazione di tutti a questo mondo. Ma nossignori, ve ne sono alcuni che per ambizione o per interesse, poco curando quello che devono, fanno appunto quello che non devono fare e s'immischiano in questioni che punto non li riguarda.

Questi però a lungo andare, ancorchè astuti molto, vengono dal popolo conosciuti e retribuiti poi del debito disprezzo.

Anche giorni sono, il vicino paesello di Codroipo, fu teatro di grave tumulto a cagione della condotta poco edificante dell'Arciprete, il quale amatissimo nel villaggio in cui era parroco, è oggi assai malvisto dall'attuale suo gregge per la servile devozione che professa agli odiati padroni nostri di un tempo. Le calze rosse e forse la prospettiva di una mitra hanno cangiato i sentimenti liberali e veramente cristiani ch'egli nutriva in seno, ed è quindi tutta sua la colpa se oggi, di fronte a queste clamorose e poco allegre dimostrazioni, egli dovette svignarsela dal

paese che non vuol saperne di austriaci né di austriacanti.

Potesse almeno l'esempio di questo disgraziato tornar salutare per altri preti affetti dal medesimo male; essi potrebbero ancora fare onorevole emenda del peccato antinazionale commesso parteggiando per chi ci teneva oppressi! Se non che quelli che conoscono a fondo la cociuttaggine loro, sanno essere questa una speranza chimerica: le sottane nere, salvo qualche eccezione onorevole, rappresenteranno ancora per lungo tempo l'oscurantismo.

Scuola di Ginnastica

La nostra scuola di Ginnastica che, in causa dei politici avvenimenti erasi temporariamente trasferita nella vecchia casa Bartolini, è oggi ritornata alla sua sede nel locale annesso alla Caserma dell'Ospitale vecchio.

Questa scuola, che tende ad invigorire i muscoli e rendere l'uomo agile e forte, vuol essere raccomandata alla nostra gioventù che coll'utile ne troverà anche diletto.

Il governo austriaco avversava in ogni maniera questo genere di esercizi inquantochè la polizia scorresse nella ginnastica un serio pericolo per la tranquillità dello Stato. Ai governi assoluti giova il mantenere i sudditi nell'ignavia, nell'oblio di ogni virile occupazione, ma uno Stato indipendente trova la sua forza nella forza degli individui epperò l'asseconda e favorisce le istituzioni che oltre all'intellettuale servano a dare sviluppo alla forza fisica dell'uomo.

In Italia, dopo il 1859, la ginnastica trovò dovunque coltivata con trasporto, talchè vi si contano già 225 scuole, delle quali 93 governative, 3 provinciali, 90 comunali e 69 private. La sola provincia di Torino ne possiede 43, quella di Milano 23, quella di Genova 15.

Guardia Nazionale

Anche la domenica passata la Guardia nazionale fece una passeggiata a Vat, ove per oltre un'ora e mezza s'intrattenne in evoluzioni militari. Il Luogotenente Bobbio, che si è anch'esso affezionato ai militi come i militi lo sono a lui, volle comandarla e dirigerla anche in questa circostanza, e parve accorgersi degli inconvenienti che provengono in essa da un lungo riposo.

Noi quindi ritorniamo a domandare che si voglia destinare un'ora al giorno per gli esercizi della Guardia, lasciando libero cho alle feste essi possano

Svegliarino pegli Elettori.

1. Dovete scrivere o 30 o 20 o 15 nomi sulla vostra scheda secondo l'importanza del Comune in cui siete elettori; consultate prima con tutto il mondo, ma poi tiratevi in disparte, scrivete da per voi soli la scheda e non mostratela a nessuno.

2. Prima di scrivere un nome procurate di rian- dare colla mente tutta la vita della persona che pensate di proporre, vita civile e politica. Non nominate persone di onestà equivoca, se anche oggi fanno sfarzo di liberalismo. Non vi fidate delle conversioni repentine.

3. Non nominate coloro che entrano volentieri negli affari pubblici per tirare l'acqua al suo mulino, nè coloro che assumono incarichi e poi non fanno niente, nè coloro che sono inclinati a far nascere torbidi o dissidii.

4. Badate cosa è l'uomo nella vita privata; quello che amministra bene le cose sue, che educa bene i suoi figli, che vive onoratamente, sarà anche un buon Consigliere; chi è cattivo padre, cattivo figlio, cattivo padrone di casa, sarà anche cattivo Consigliere Comunale.

5. Non vi lasciate guidare da simpatie o antipatie. Onestà prima di tutto, poi intelligenza, buon senso e attività.

6. Un solo vantaggio deve guidare la vostra scelta, il vantaggio del Comune.

Museo Friulano.

Nell'atrio del Palazzo Bartolini, sede del friulano Museo, si sono elevate due mensole in marmo; su d'una posa il busto di Fra Paolo Canciani che il Municipio nostro acquistò dallo scultore Luccardi; l'altra è vuota ed aspetta di essere sormontata da altro busto che possa stare di contro al primo.

Dei busti di uomini illustri o della patria benemeriti, pregevoli anche sotto l'aspetto artistico, ce ne saranno, senza dubbio, sparsi nella provincia nostra; questi busti giacciono forse inosservati e mal tenuti in qualche remoto angolo delle case e palazzi dei ricchi friulani, onde ci parrebbe cosa buona che essi venissero offerti in dono al Museo perchè fossero posti in luce e conservati nel Panteon che si è iniziato.

Il Municipio, sopracarico di debiti e di cure co-

tere un'altro busto da sovrapporre all'apprestata mensola, talchè quegli che si trovasse in grado di supplire per ora a tal difetto coll'offerta di un busto meritevole di andare unito a quello del Canciani, farebbe certo cosa gradita a quanti hanno a cuore l'incremento di questa patria istituzione.

Beneficenza

Checchè ne dicano certi utopisti che vorrebbero il mondo andasse a modo loro, il miglior mezzo d'indurre gli uomini a fare il bene è quello di solleticarneli colle onorificenze o coi piaceri.

Una prova di più di tale verità l'ebbimo anche la scorsa domenica, nella quale i dilettanti drammatici diedero una seconda recita al teatro Minerva e questa volta a beneficio dei garibaldini e militari in permesso che non hanno mezzi per ritornarsene alle loro case.

Questa recita se procurò dei meritati applausi ai filodrammatici, fruttò anche 600 lire ai nostri valorosi militi.

Istituto tecnico.

La Gazzetta ufficiale del 26 corr. porta il decreto per la fondazione tra noi del tanto desiderato Istituto tecnico.

In questo Istituto s'insegneranno: Letteratura italiana, storia e geografia, lingua tedesca e francese, diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica, matematica commerciale, chimica, fisica, e meccanica, algebra, geometria, trigonometria, topografia, disegno e geometria descrittiva, storia naturale, agronomia.

Per l'insegnamento di tali materie furono riconosciuti necessari:

Un professore direttore dell'istituto, a cui venne stabilito l'emolumento di L. 3000 annue, quattro professori titolari con L. 2000 per ciascheduno, cinque professori reggenti con L. 1760 e quattro incaricati con L. 1200.

In fine furono destinate le somme di L. 2500 per il Laboratorio di chimica, 1000 pel Gabinetto di fisica, 1000 per Macchine e strumenti topografici, 500 per raccolte di materie prime e prodotti industriali, 500 per una raccolta di mineralogia, 1000 per la Biblioteca.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.